

IL PERSONAGGIO

Camilleri: "Il Sud è inerte? Voi cambiate gli schemi"

MARIA PIA FUSCO

«L'esempio della Puglia è deleterio, la Puglia andrebbe distrutta, perché rovina l'equilibrio. È così bello immaginare questo sud povero, inerte, che non vuol fare niente, quindi voi pugliesi rovinare questa immagine, siete gente da cui guardarsi». Così dice Andrea Camilleri con il suo provocatorio sarcasmo.

SEGUE A PAGINA XVII

IL PERSONAGGIO

di MARIA PIA FUSCO

Tutti in piedi per Camilleri "Bari nel cuore dagli anni '50"

<SEGUE DALLA PRIMA

In realtà il tema lo coinvolge e lo appassiona perché «il sud esiste dal punto di vista economico, come una forbice che si apre nel paese, una forbice che l'Unità d'Italia allargò ancora di più». Quanto al legame con Bari ricorda i primi anni Cinquanta «in cui vissi qui, come regista del Teatro Stabile, che Orazio Costa dirigeva, ricordo ancora con emozione il bellissimo spettacolo di debutto, *Assassinio nella cattedrale* con Salvo Randone». Il pubblico di Bari peraltro lo ha accolto al Petruzzeli con una standing ovation all'incontro con Pif al mattino e ieri sera il Festival lo ha onorato del premio dedicato a Fellini. «Mi fa piacere, è meglio che essere ingiuriato, ma fa piacere relativamente perché ognuno sa quello che vale, allora dico: se mi stimano così tanto, c'è qualcosa che non funziona». Camilleri non ha mai avuto l'occasione di conoscere Fellini e il suo rapporto con il cinema è stato troncato sul nascere. «La



storia è curiosa, la sanno in pochissimi. Mi avvicinai al cinema per intervento di Monica Vitti, che, prima di girare *L'avventura* mi chiamò e mi disse che Antonioni aveva bisogno di qualcuno che gli traducesse in siciliano certi dialoghi del film. Quando erano a Lisca Bianca ad esempio Michelangelo mi mandava continuamente i dialoghi che cambiava spesso, mi arrivano per mezzo dei piccioni viaggiatori o quasi, perché erano molto isolati, e io li correggevo. Poi, dopo *Deserto rosso*, Monica mi chiamò. "Non reggo più, voglio fare una commedia, scrivetela. Il comico si fa alla Tati, ma ci vuole Tati, o alla Feydeau con le situazioni, ma con le situazioni comiche Antonioni si trovava in grande disagio, e finimmo faticosamente la sceneggiatura. Si chiamava, perdonatemi, *A donna che t'ama proibisci il pigiama*. Trovammo anche il produttore, però Antonioni disse "Io non giro, giralo tu". A me? Io non avevo fatto ancora televisione, non ne capivo niente. "Tanto ti sto dietro io". Peggio mi sento! Avere un aiutaccio qualsiasi forse poteva andare, ma trovarsi come aiuto Antonioni, per carità. Il film non si fece e io cominciai la televisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA